

LE COSTE DEI NEBRODI TRA MOSAICO PAESAGGISTICO, BENI CULTURALI E CRITICITÀ COMPLESSE. VISIONI E SCENARI STRATEGICI PROGETTUALI NEL PARADIGMA DELLA SOSTENIBILITÀ

Andrea Marçel Pidalà

Università di Firenze

phone: (+39)392.8675374, e-mail andreamarcel.pidala@unifi.it

Abstract – The coastline that delimits and separates (or joins) the geographical area of the Nebrodi (Eastern Sicily) from (or with) the Mediterranean Sea, includes beaches, coastlines and areas now more or less urbanized along a border section of about 104 km. Along this coastline there are (mainly in a linear way) 15 urban centers going towards Messina-Palermo, and precisely they are: Oliveri, Patti, Gioiosa Marea, Piraino, Brolo, Naso, Capo d'Orlando, Torrenova, Sant'Agata di Militello, Acquedolci, Caronia, Santo Stefano di Camastra, Reitano, Motta d'Affermo, Tusa, all falling (due to administrative competence) in the Metropolitan City of Messina. The composition of the coastline is divided into three macro dimensions: 1) the beaches (understood as the space that includes the movement of the sea); the dunes (intended as the most natural space and not directly touched by the movement of the waves but where there are valuable environmental assets); the "waterfront" (which instead reflects the composition and organization of human activity eg infrastructure, building, landscape, ...). Thus it is possible to clearly understand that the coastline defines a "wider" territory that has its own complexity where natural activities (eg the water cycle) and human activities (eg building constructions) intertwine and develop giving different shape to the places. However, in this mosaic the peculiar relationship between man and nature emerges, a relationship that has not always guaranteed, in recent years, the right balance of the two dimensions and has increasingly raised environmental criticalities (with negative effects also on human activities) that they require strategic and structural interventions according to a holistic and / or integrated vision. In this sense the progressive urbanization of the coastal areas (often pushed up to the shoreline and even to the river beds) with coastal roads, second homes, tourist villages, purifiers, ... (now a common situation in Italy) has produced the real stiffening of the coastline and questioning of ecological cycles. In this framework it is necessary to start again with new visions and scenarios (for the Nebrodi coasts) that have their own foundation in the sustainability paradigm.

Context

Molte delle regioni costiere del nostro Paese seppur oramai inglobate nell'urbanizzazione strisciante lungo i fronti a mare contengono alcuni tratti tra i più interessanti dal punto di vista paesaggistico e di valore storico naturalistico di tutto il Mar Mediterraneo. Muovendo dalla considerazione di cui sopra viene inquadrato il tema della proposta di questo *paper* che ha come *focus* le aree costiere dei Nebrodi.

Il territorio dei Nebrodi in tutta la propria complessità ed estensione si prospetta oggi come una ‘bioregione’ contenitore di biodiversità presente in modo articolato all’interno di un territorio molto più vasto che ricade, in Sicilia, tra i territori di Messina, Catania ed Enna ed in posizione panoramica significativa, con alle spalle l’Etna e di fronte le Isole Eolie patrimonio dell’umanità¹. Il *sistema costiero dei Nebrodi* si affaccia sul Mar Tirreno per una lunghezza complessiva del tratto costiero di circa 105,28 km, da est ad ovest comprende i Comuni di: Oliveri, Patti, Gioiosa Marea, Piraino, Brolo, Naso, Capo d’Orlando, Caprileone, Torrenova, Sant’Agata di Militello, Acquedolci, Caronia, Santo Stefano di Camastra, Reitano, Motta d’Affermo e Tusa. Il paesaggio delle coste è contraddistinto da golfi, foci fluviali, promontori, scogli, punte e insenature – è costituito in generale da costa bassa e ciottolosa intercalata da brevi e stretti litorali sabbiosi e da alti promontori rocciosi contraddistinti da singolarità geologiche e su cui allignano specie rupicole endemiche di levante interesse scientifico. Il *versante tirrenico* (ovest) che si articola lungo la statale 113 (che arriva sino alle porte di Palermo) dalla città di Messina toccando i centri maggiori come Villafranca Tirrena, Milazzo, Patti, Capo d’Orlando, Sant’Agata di Militello sino ai centri urbani medio-grandi quali Caronia, Santo Stefano di Camastra, Tusa ed è connotato da una dimensione territoriale di grande valenza macro-geografica ed eco-paesaggistica essenzialmente

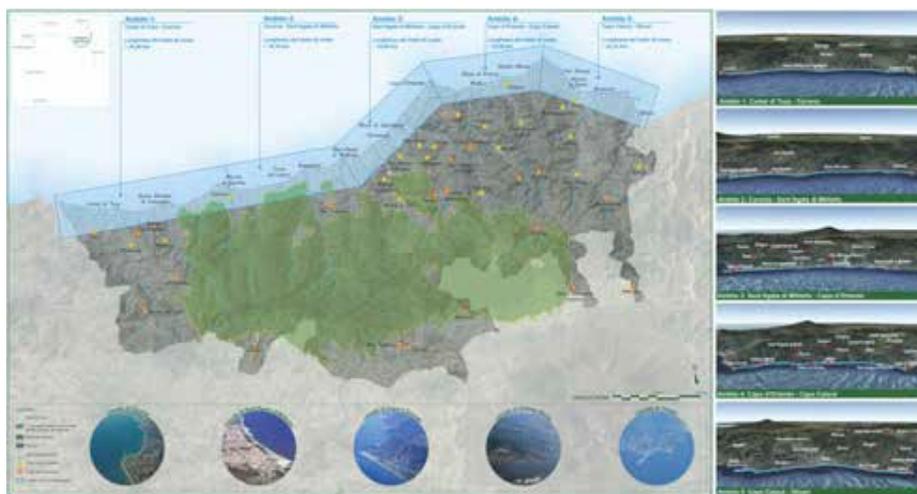


Figura 1 - Linee Guida per la formazione del Piano Territoriale Strategico del Biodistretto dei Nebrodi estratto dalla Tavola n.3 Il Sistema delle coste.

Figure 1 - Guidelines for the Formation of the Strategic Territorial Plan of the Nebrodi Biodistrict, extracted from Table 3 of the Coastal System.

¹ Lo spazio geografico risulta tuttavia composito sotto diversi profili per la sua struttura ecologica, paesaggistica e urbanistica, un unicum distinto dalla presenza del *Parco Regionale Naturale dei Nebrodi*; un mosaico culturale di rilevante bellezza composto dalle fasce dell’agrumeto, dell’uliveto, del nocciolo e del castagneto; dall’articolata presenza di centri costieri, collinari e montani, con rilevanti presenze di beni etno-antropologici e beni culturali isolati e aggregati ricchi di bellezza e suggestione; la presenza di centri urbani polarizzanti, per beni e servizi materiali, d’interesse per l’area anche più vasta.



Figura 2 - Tratto costiero all'interno del Comune di Capo d'Orlando (Baia di San Gregorio).
 Figure 2 - Coastal stretch in Capo d'Orlando Municipality (bay of San Gregorio).

riconducibile ad alcune reti urbane policentriche e tre macro-sistemi territoriali ambientali. Particolare suggestione ancora oggi è offerta dall'arcipelago delle *Isole Eolie* che si trova posizionato a nord della costa tirrenica - proprio di fronte all'area dei Nebrodi- meta e riferimento di tanti leggendari viaggiatori² che offrono il loro teatro naturale derivante dal parossismo tardo pliocenico e pleistocenico. Le Isole Eolie sono raggiungibili mediamente tra i 25 e i 45 minuti di barca dai centri portuali di Milazzo, Capo d'Orlando e Sant'Agata di Militello³.

Il tratto costiero è compreso nella Bioregione dei Nebrodi a cui si fa qui riferimento è qui distinto in tre unità fisiografiche individuate dal PAI⁴ e più segnatamente:

- ***l'unità fisiografica n.19***, che si sviluppa da ovest verso est dal porto di Cefalù fino a Capo d'Orlando, per una lunghezza totale di 75,638 km circa e ricade lungo il litorale settentrionale tirrenico della Sicilia, comprendendo sia territori appartenenti alla provincia di Palermo che alla Città Metropolitana di Messina. Che raggruppa amministrativamente i Comuni di Tusa, Motta d'Affermo, Reitano, S. Stefano di Camastra, Caronia, Acquedolci, S. Agata di Militello, Torrenova, Capo d'Orlando.
- ***l'unità fisiografica n.20*** che si sviluppa da ovest verso est da Capo d'Orlando a Capo Calavà, per una lunghezza totale di 17,820 km circa e ricade lungo il litorale settentrionale tirrenico della Sicilia, comprendendo territori appartenenti alla Città Metropolitana di Messina. Comprende amministrativamente i comuni di Capo d'Orlando, Naso, Brolo, Piraino e Gioiosa Marea, appartenenti alla provincia di Messina, di questi due sono rivieraschi: Brolo e Gioiosa Marea, gli altri si trovano nell'immediato entroterra ma presentano frazioni costiere.
- ***l'unità fisiografica n.21*** ricade interamente nel perimetro amministrativo della Città Metropolitana di Messina ed è localizzata nella porzione nord-orientale della Sicilia tra Capo Calavà a ovest e capo Milazzo a est. Il litorale, che si sviluppa per una lunghezza totale di circa 51 km, presenta per il 41 % coste basse (di cui circa il 28 % è costituito da

² Ne sono esempio alcuni autori come *A. Dumas (padre)*, *J.W. Goethe*, *J.P. Houel*, *L. Spallanzani*, *Guy de Maupassant*; esclusivamente a titolo di esempio si veda: Maupassant G., 1998, *La Sicilia 1885, Diario di Viaggio*, Pietro Vittorietti e Dumas A., 1854, *“Impressions de voyage”*. Le capitaine Arena, Paris.

³ Le isole sono raggiungibili con traghetto o aliscafo anche da centri più grossi come da Cefalù, Vibo Valentia, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Tropea, Napoli.

⁴ Cfr. Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana in <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/>

sabbia mista a ciottoli e il 72 % da ciottoli) e per il 59 % coste alte rocciose. Da un punto di vista amministrativo, l'unità fisiografica 21 comprende un totale di 8 comuni ricadenti tutti nella provincia di Messina, ma quelli interessati nella Bioregione dei Nebrodi sono Gioiosa Marea, Patti e Oliveri.

Valori

I valori di questo territorio sono identificabili scomponendolo almeno in tre macro aree così definite:

- *Il versante costiero tindarita* che si estende dal promontorio su cui si erge il Santuario del Tindari di Patti sino al promontorio (capo) Santuario di Capo d'Orlando. L'ambito è connotato da una struttura insediativa e morfo-paesaggistica più forte dove emergono le grandi vette solcate dai sistemi delle fiumare con caratteri fluvo-alluvionali, su cui si innestano i sistemi urbani di rango e centri storici minori distribuendo servizi (commercio e terziario) e patrimonio storico culturale (trascurato) che caratterizzano il sistema biologico delle comunità locali con i centri di Patti, Tindari, Gioiosa Marea, Sant'Angelo di Brolo, Montagnareale, Piraino, Brolo, Sant'Angelo di Brolo, Ficarra, Sinagra, etc;
- *Quella che si estende da Capo d'Orlando sino Sant'Agata di Militello*. Dal Monte di Capo d'Orlando i sistemi urbani e territoriali si diversificano molto e in particolare per la presenza di una quantità raccolta di centri storici minori (Naso, San Salvatore di Fitalia, Castell'Umberto, Tortorici, Galati Mamertino, Frazzanò, Longi, San Marco d'Alunzio, Alcara Li Fusi, Militello Rosmarino) e centri urbani di vasta influenza (Capo d'Orlando e Sant'Agata di Militello) i quali hanno sviluppato nel tempo robusti tessuti imprenditoriali producendo e diffondendo un sistema socio-economico di largo interesse creando un vero e proprio *milieu*;
- *L'area che si estende da Sant'Agata di Militello sino a Santo Stefano di Camastra, Tusa*. La struttura del paesaggio in questo ambito si avvicina ai versanti del palermitano caratterizzato da piane larghe e monti prospicienti, alternando nell'entroterra aree rigogliose di boschi (faggio e sughera) con terreni brulli e aridi nelle propaggini delle Madonie (le ultime propaggini di Caronia, Tusa, Castel di Tusa, la Valle dell'*Halesa*,...).

Criticità 1. L'erosione costiera

L'erosione della costa costituisce un serio problema per l'80% delle coste mondiali, non di meno per la maggioranza dei litorali italiani⁵ e da più di trent'anni anche dei centri dei Nebrodi interessati gravemente dal fenomeno. L'attività di attenzione da parte delle comunità dei Nebrodi su questo fenomeno è stata sempre molto alta e fornendo notevoli contributi di

⁵ Cfr. Dusi E., 2013, "*L'Italia delle coste perdute*", in R2, L'inchiesta, in Repubblica del 20.09.2013, La Repubblica; Bongiovanni M., 2019, "*L'erosione minaccia un terzo delle coste italiane*", in "LIFEGATE", website link: <https://www.lifegate.it/persone/news/erosione-coste-italiane>; <https://www.lanuovaecologia.it/clima-quasi-la-meta-delle-spiagge-si-sara-ritirata-entro-la-fine-del-secolo/?fbclid=IwAR3XQYPVaxmxRUJ7OCmDKFovxtlwomnfb54kf4TRCM-s4CDFBTMgsVRPkE>

studio e attenzione⁶ che hanno consentito di divulgare le giuste informazioni scientifiche unite a casi studio alimentando così ricerca e sperimentazione metodologica. In tanti anni di monitoraggi continui da parte dei comuni o delle associazioni ambientaliste locali si è giunti anche a diverse soluzioni che talora erano di tipo tecnologico⁷ o anche semplicemente tecniche più “*naturalistiche*”⁸, che ovviamente negli anni non hanno comunque prodotto grandi ricadute, per meglio dire senza grandi effetti di minorizzazione e contenimento del fenomeno nonostante una maggiore applicazione in questo territorio. In tal senso, spesso, estesi tratti di costa delle regioni costiere sono protetti con opere rigide e le regioni adriatiche centrali sono quasi completamente protette da opere di difesa radenti la riva o distanti fino ad alcune centinaia di metri⁹. In questa bioregione molti sono stati i Comuni costieri, che dalla fine degli anni settanta, sono stati gravemente colpiti e nella fattispecie: Patti, Gioiosa Marea, Brolo, Capo d’Orlando e Sant’Agata di Militello hanno avuto negli anni forti. Nonostante numerose soluzioni tampone adottate nel corso del tempo essendo il fenomeno dell’erosione di tipo ciclico, spontaneo e molto complesso¹⁰ ha trovato nel corso degli anni ostacoli¹¹ lungo il litorale sottoposto alla sua azione ha acuitizzato i suoi effetti successivamente interessando a catena per molti chilometri di costa. Recentemente, anche su sollecitazione di alcuni attori sociali¹², la Regione Siciliana ha formulato, proposto e fatto aderire i Comuni dei Nebrodi alla condivisione del “*Contratto di Costa*”¹³ che in due anni pare abbia elaborato¹⁴ - muovendosi in riferimento con le “*Linee guida nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti climatici*”¹⁵ - un proprio piano operativo¹⁶

⁶ Cfr. <http://www.erosionespiagge.eu/elencocontenuti.aspx?id=333&tipo=icomuni>

⁷ Per esempio i famosi *pennelli* (consistenti in mucchi di pietre o moli artificiali perpendicolari alla costa); le *scogliere aderenti* (consistenti in barriere di massi scaricate spesso ai piedi di strade, passeggiate, ferrovie e/o edifici); le *scogliere parallele* (consistenti in ammassamento di scogli paralleli alla spiaggia e spesso realizzati ad alcune decine di metri dalla costa); le *scogliere sommerse* (consistenti anche esse in ammassamento di scoglie paralleli alla spiaggia ma che non raggiungono la superficie dell’acqua).

⁸ In tal senso a metà degli anni novanta con supporto delle associazioni ambientaliste locali veniva promosso lo studio per il *ripascimento con sabbia* sui litorali che avevano perso ampi brani di dune. Veniva in tal senso elaborato uno studio di ripascimento costiero da uno studio ligure e che aveva sperimentato qualche iniziativa nelle coste liguri con risultati positivi.

⁹ Cfr. http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/tematiche2011/05_%20Mare_e_ambiente_costiero_2011.pdf

¹⁰ Tra le cause vanno annoverati i fenomeni di subsidenza dei fiumi (abbassandosi il livello del suolo di alcuni centimetri l’anno) in questo caso è acuitizzato anche dal fatto che i fiumi dei Nebrodi sono stati cementificati nel corso degli ultimi trent’anni; la presenza di alcune opere come i porti (spesso non completi) hanno contribuito a sbarrare il nastro trasportatore litoraneo; le mareggiate (l’onda lunga) che non trova il regolare deflusso per l’assenza delle dune costiere ridottesi notevolmente.

¹¹ L’urbanizzazione selvaggia (con la mancata pianificazione delle aree demaniali – con la corretta applicazione e attuazione dei PUDM- da parte della Regione Siciliana) ne è stata un forte componente.

¹² Cfr. <http://www.erosionespiagge.eu/>; <https://www.youtube.com/watch?v=zhCw3SGdAXg>

¹³ Sottoscritto – a maggio 2018- tra il Presidente della Regione, il Commissario Straordinario di governo contro il dissesto Idrogeologico ed i Comuni compresi tra Tusa e Patti. Cfr. <http://www.regioni.it/dalleregioni/2018/05/03/sicilia-regione-erosione-spiagge-firmato-primo-contratto-di-costa-559593/>

¹⁴ Per un approfondimento si veda: <https://www.lasicilia.it/news/cronaca/329615/erosione-delle-coste-un-piano-della-regione-in-quattro-mesi.html>;

¹⁵ Cfr. <http://www.erosionecostiera.isprambiente.it/linee-guida-nazionali>

¹⁶ Un ulteriore consultazione mediante il website link:

http://www.regione.sicilia.it/delibereguinta/file/giunta/allegati/N.074_%2027.2.2020.pdf

per le coste siciliane il piano oltre a muoversi sul monitoraggio a tappeto delle coste dell'Isola individuerà priorità e tipologia degli strumenti da adottare per i casi rilevati.

Criticità 2. I fenomeni di tendenziale “conurbazione” lungo la costa tirrenico-nebroidea

Il fenomeno della città diffusa è stato più volte analizzato da Francesco Indovina¹⁷ per le aree centro-nord del nostro Paese (nondimeno si evidenzia una notevole diffusione urbana anche in Sicilia) hanno offerto “terreno fertile” alla localizzazione. Gli effetti di questa massa urbana ibrida sono definiti da Stefano Boeri¹⁸ come “l’anti-città” e non ha risparmiato nessuna parte del territorio italiano e delle realtà regionali. L’antropizzazione delle coste è da molti anni in atto lungo la fascia Tirrenico-Nebroidea (ovvero prendendo in considerazione il tratto costiero -direzione Messina-Palermo- e più precisamente dal promontorio di Capo d’Orlando sino al Porto di Sant’Agata di Militello) ed è avvenuto spesso con la complicità pesante dell’urbanizzazione selvaggia della costa, ove segnatamente si sono sviluppati i centri urbani costieri certamente più consistenti per numero di abitanti¹⁹ e che durante le rapide crescite socio-demografiche hanno dato luogo in molti casi a delle conurbazioni che tendono a saldare i tessuti urbani in continuità disordinata di masse edilizie (non è un fenomeno raro è vero ma non è neanche un percorso corretto) lungo la piana costiera. Ciò ha avuto inizio a livello europeo - come ci ricorda Leonardo Benevolo²⁰ - tra la fine dell’ottocento e gli inizi del novecento poiché grazie alla realizzazione della ferrovia, alla forza lavoro (dovuta ai processi di spostamento della popolazione) e presente nelle città e nei centri urbani la crescita aumenta in modo esponenziale. Nel caso della bioregione dei Nebrodi la pianura si è offerta e ancora oggi si offre in modo favorevole per le attività commerciali e la crescita economica, su cui tendono ad espandersi le attività edilizie con una lenta ma intensa fagocitazione dei brani naturali costieri²¹. Considerando l’evoluzione urbanistica del centro di Capo d’Orlando²², oggi risulta il centro più attrattivo di tutto e anche quello che ha il più ampio territorio pianeggiante di affaccio litoraneo²³ dalla linea morfologica del “Capo” (da Messina a Palermo) non è difficile immaginare una possibile saldatura (in avvenire) con la frazione di Rocca di Caprileone e il centro urbano di Torrenova dando vita nei decenni in avvenire ad una potenziale “area metropolitana²⁴”.

¹⁷ Cfr. Indovina F., 2009, “Dalla città diffusa all’arcipelago metropolitano” ASUR, FrancoAngeli, Milano.

¹⁸ Cfr. Boeri S., 2011, “L’anticittà”, Laterza, Roma.

¹⁹ Capo d’Orlando contiene circa 14.000 abitanti (che durante il periodo estivo superano abbondantemente i 50.000) e Sant’Agata di Militello che contiene circa 16.000 abitanti ma è il centro di servizi di rango (es. Ospedale, Agenzia delle Entrate, Sede di Tribunale, Sede de Vigili del Fuoco).

²⁰ Cfr. Benevolo L., 1968, “Le origini dell’urbanistica moderna”, Laterza, Bari.

²¹ Cfr. Talia M., 1998, “L’urbanistica nelle città del Sud”, Cangelini, Roma.

²² Sidoti Migliore S., 1985, “Storia “Storia urbanistica di un territorio - Formazione di Naso e costituzione di Capo d’Orlando”, Ed. Pungitopo, Patti.

²³ Sardo Infirri V., 1981, “Realtà geografica della piana di Capo d’Orlando nel mondo antico”, Luglio-Agosto, Proloco, Capo d’Orlando.

Cfr.: <https://archeoclubcapodorlando.wordpress.com/2010/11/17/realta-geografica-della-piana-di-capo-dorlando-nel-mondoantico-di-v-sardo-infirri-lugli0-agosto-1981-pag-3-pro-loco-informazione/>

²⁴ Sui processi recenti di urbanizzazione delle aree costiere si rimanda al solido contributo di Giuseppe Trombino. Per un approfondimento si veda Trombino G., 2009, “Le coste siciliane tra sviluppo e sottosviluppo”, in Abbate G., 2009, “Territori Costieri”, FrancoAngeli, Milano.

In quest'ultimo caso se ciò potrebbe apparire troppo "visionario", avveniristico, troppo futuristico è invece una ipotesi molto probabile²⁵ se il modello di sviluppo non dovesse invertire chiaramente la sua rotta.

Visioni, Scenari e figure. Strategie e Azioni per le coste dei Nebrodi

Considerando la morfotipologia territoriale delle aree costiere dei Nebrodi occorre un intervento organico, complessivo di decongestionamento dall'antropizzazione, di alleggerimento da pressioni antropiche e regolamentazione di un uso diverso della costa che debba essere stabilito dalla *vision* e osservato dai singoli Comuni. Così oggi il sistema di governo del territorio e soprattutto delle coste (anche per via del sempre più evidente mutamento normativo ai vari livelli: Europeo, Nazionale e Regionale) assume il quadro degli eventi naturali e antropici come riferimento per la pianificazione delle interfacce demaniali tra il mare e la città in un paradigma di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e ambientali. In tal senso l'erosione lungo i litorali dei Nebrodi si propone (al di là degli interventi rigidi già previsti o in corso di attuazione e diretti agli ambienti più fragili²⁶) che venga affrontata mediante una graduale rimozione dei detriti costieri sia negli specchi d'acqua e sia sulle dune consolidate. Bisognerà agire mediante una più equilibrata pianificazione urbanistica che tuteli assolutamente l'ambiente della fascia litoranea con i suoi apparati dunali, anche rispetto a progetti di strade e di altre opere di urbanizzazione, responsabili dell'irrigidimento della linea di costa e concause dell'erosione costiera²⁷. La Vision per la bioregione agisce mediante gli Scenari Strategici che articolano a livello locale le strategie, gli interventi e le azioni che possono declinarsi nel modo seguente:

1. **Chiari e condivisi indirizzi politici.** L'urbanistica come dice Francesco Indovina²⁸ possiede un sostanziale approccio politico ed in alcuni casi si trova l'esigenza di dare indicazione di scelta politica e rivolte alla risoluzione politica come in questo caso. Se nonostante vincolo edificatorio vi fossero una molteplicità di costruzioni irregolari e non si potrebbe intervenire solo con le demolizioni come è possibile arrivare ad una soluzione in quell'ambito? Semplicemente attraverso innanzitutto un salto culturale collettivo e in seguito con indirizzi politici, cambio di destinazioni d'uso, riconversioni. Molte delle coste infatti sono oggetto di un'urbanizzazione (legittima o meno) negli anni. In questo

²⁵ "Nel censimento del 1881 il borgo di Capo d' Orlando registrava 657 abitanti. Un sensibile spostamento di parte della popolazione attiva di Naso verso la costa, era incominciato subito dopo la costruzione della linea Ferroviaria di Capo d' Orlando dalla quale Naso, che sorgeva a 498 m s. l. m. rimaneva distante circa 14 km di strada carrozzabile. Questo fenomeno contribuì a trasformare in un vivace centro abitato la borgata già, esistente abitata da pescatori, e ultimamente da alcuni operai ferroviari". Sidoti Migliore S., idem.

²⁶ Il Governo della Regione Siciliana come è stato sottolineato sta agendo mediante strumenti diretti sulle aree puntuali che hanno avuto effetti erosivi. Cfr. <http://www.glpres.it/contratto-di-costa-oltre-3-milioni-di-euro-decreto-finanziamento-e-lotti-interessati>; <https://www.comune.capodorlando.me.it/home-2/1177-ripresi-i-lavori-a-san-gregorio-per-il-ripristino-del-muro-sul-lungomare-nella-prima-settimana-di-maggio-la-gara-per-il-ripascimento>.

²⁷ Virtuani P., 2020, "Cemento e barriere, l'erosione minaccia metà delle spiagge", in *Corriere della Sera*, del 22.07.2020.

²⁸ Il quale sostiene che "la scelta urbanistica debba essere considerata scelta politica tecnicamente assistita". Cfr. Indovina F., 2018, "Non tutte le colpe sono dell'urbanistica", in <https://www.casadellacultura.it/782/non-tutte-le-colpe-sono-dell-urbanistica>.

caso non rimane altro che bloccare la tendenziale attività edificatoria per evitare oltre all'ulteriore aggressione agli equilibri fisico-ecologici anche l'aumento del degrado del paesaggio e il conseguente degrado sociale. In primo luogo occorre salvaguardare gli spazi vuoti lungo costa (contenendo il consumo di suolo²⁹); proteggere la diversità ecologica degli ambienti marini; decongestionare il litorale attraverso un blocco alla tendenziale edificazione da prevedere uniformemente negli strumenti urbanistici dei comuni della costa. In particolare gli interventi sulla costa dovrebbero concretizzarsi individuando le aree libere costiere e definirne gli usi (ad esempio cercando di mantenere le piane agricole e/o riconvertendo il loro uso produttivo) questo può solo avvenire mediante Piani³⁰ che siano coordinati tra loro sotto un'unica visione più coraggiosa e che ponga -quella che Vezio De Lucia chiama- la "*linea rossa*"³¹ entro cui fermare e riordinare usi del suolo diversi da quello *sprawl* legale ed illegale oramai realizzato. La fascia costiera è tutelata dalla L.R.: 78/76 art.15 della Regione Siciliana, occorre il coraggio di non opporsi alla legge anzi di osservarla in modo ortodosso soprattutto da parte degli enti comunali e dei privati.

2. **Osservazione delle normative e controllo sulle attività**³². Appare evidente che questo in tipo di situazione è più difficile intervenire in maniera strutturale. Come si può fare? Solo attraverso l'abbattimento continuo di fabbricati edilizi? È quasi totalmente impossibile e come si è visto le risposte di una pubblica amministrazione in termini di azioni realmente "praticabili" e con le relative conseguenze non sono state molto felici³³. Probabilmente occorre innanzitutto intervenire con una norma più attuale e coordinata con gli strumenti pianificazione a scala locale e sovra – comunale con il fine ultimo di evitare che il processo edificatorio si estenda all'infinito ed in maniera diseguale³⁴. Sicuramente occorre apporre una tutela più chiara e avviare un controllo diretto sulle attività edilizie private (che si intenderanno intraprendere) con la verifica e l'osservazione da parte degli abitanti delle azioni intraprese³⁵.
3. **Riprogettazione eco-strutturale ed estetico-paesaggistico di qualità dei luoghi**. In questo quadro complessivo occorre un intervento massiccio di riprogettazione (con

²⁹ Cfr. <https://www.snpambiente.it/2019/09/17/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2019/>

³⁰ Il "governo" delle aree costiere demaniali, soprattutto in Sicilia, ha sempre destato attenzione per essere un nodo critico, nella disciplina della pianificazione del territorio. In questo caso le competenze della Regione Siciliana sono di almeno tre tipi gli strumenti di pianificazione certamente il più diretto è il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM) ma che dovrebbe raccordarsi con il Contratto di Costa, con il Piano Territoriale Paesaggistico d'Ambito (PTP), con lo strumento urbanistico generale (PRG) e con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

³¹ Cfr. De Lucia V., 2015, "*La città dolente*", Castelvecchi, Roma.

³² In tal senso esistono due norme fondamentali nella Regione Siciliana orientate alla conservazione delle coste: l'art. 15 della L.R. 78/76 ed s.m.i. e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 4/2008 ed s.m.i.

³³ Le vicende tristemente note in Sicilia fanno ben capire che la soluzione non è facilmente praticabile dalle amministrazioni locali. https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2016/05/30/abusivismo-ruspa-in-valle-dei-templi_97eaa538-f313-44a1-8bc5-17352a90a006.html

³⁴ Occorre verificare e porre in essere gli interventi strutturali a mare (ad esempio con rinascimenti a materiale idoneo) e con l'adozione di strumenti di monitoraggio e di manutenzione ambientale delle spiagge. In tal senso occorrono interventi mirati alla difesa del litorale che non dovranno essere posti ad libitum ma adeguatamente studiati e inseriti nel contesto paesaggistico.

³⁵ Negli anni ci sono state diverse proposte di Legge per le Coste Siciliane ma ancora oggi nessuna novità è stata posta in essere.

microprogettazione di dettaglio) e di riqualificazione complessiva – dei luoghi-intervenendo su due principali fronti: il primo in ordine alle strutture ecologiche delle zone costiere in secondo luogo in termini estetici sulle presenze antropiche. Si ritiene fondamentale una solida e puntuale analisi (per contesti e ambiti studiati *ad hoc*) che sia propedeutica al ripristino di un certo equilibrio messo alla dura prova con l'aggressione anche delle dune, degli spazi filtro tra l'ambiente naturale e l'ambiente antropizzato. Si necessita oltre ai progetti di "consolidamento" di progetti di rinaturalizzazione in ambiti territoriali di pregio, interventi per la riscoperta della presenza idrica³⁶ nei contesti urbani – con il ripristino di canali e manufatti idraulici, il ridisegno complessivo dei *waterfront*³⁷ considerando anche gli apparati paesistici. Occorre anche un grande piano complessivo³⁸ di ri-progettazione del patrimonio edilizio³⁹ abusivo non sempre facilmente rimovibile e con la conseguente riconversione complessiva dei manufatti ad uso collettivo.

Riferimenti bibliografici

- [1] Carta M., 2007, *“La sottile linea blu. Inseediamento costiero e progetto di territorio. Il caso gallurese”*, CUEC, Cagliari.
- [2] De Lucia V., 2015, *“La città dolente”*, Castelvecchi, Roma.
- [3] Indovina F., 2018, *“Non tutte le colpe sono dell'urbanistica”*, in <https://www.casadellacultura.it/782/non-tutte-le-colpe-sono-dell-urbanistica>.
- [4] Magnaghi A., 2011, *“La via pugliese della pianificazione al paesaggio”*, in Urbanistica n.147, INU ed., Roma.
- [5] Mostafavi M., Doerthy G., 2016, *“Ecological Urbanism”*, Revised, Germany.
- [6] Salzano E., 2013, (a cura di), *“Lezioni di piano. L'esperienza pioniera del piano paesaggistico della Sardegna raccontata per voci”*, Corte del Fontego, Venezia
- [7] Teti V., 2003, (a cura di), *“Storia dell'Acqua. Mondi materiali e universi simbolici”*, Donzelli, Roma.
- [8] Virtuani P., 2020, *“Cemento e barriere, l'erosione minaccia metà delle spiagge”*, in *Corriere della Sera*, del 22.07.2020.
- [9] <http://www.glpres.it/contratto-di-costa-oltre-3-milioni-di-euro-decreto-finanziamento-e-lotti-interessati/>;

³⁶ Cfr. Teti V., 2003, (a cura di), *“Storia dell'Acqua. Mondi materiali e universi simbolici”*, Donzelli, Roma.

³⁷ Sono stati elaborati, in occasione della *Global Conferenze on the Urban Future* (URBAN 21) tenutasi a Berlino nel 2000, i principi per uno sviluppo delle aree di *“waterfront urbano”* che si ritengono utili al fine della riprogettazione degli ambienti costieri. Un ulteriore interessante approfondimento si rimanda alla ricerca condotta da Massimo Carta sulle coste della Sardegna, per un approfondimento si veda Carta M., 2007, *“La sottile linea blu. Inseediamento costiero e progetto di territorio. Il caso gallurese”*, CUEC, Cagliari.

³⁸ Molto interessanti risultano le esperienze condotte in contesto di pregio come la Sardegna e la Puglia. Per un approfondimento si veda Salzano E., 2013, (a cura di), *“Lezioni di piano. L'esperienza pioniera del piano paesaggistico della Sardegna raccontata per voci”*, Corte del Fontego, Venezia; Magnaghi A., 2011, *“La via pugliese della pianificazione al paesaggio”*, in Urbanistica n.147, INU ed., Roma.

³⁹ Per quanto riguarda i progetti di dettaglio appaiono molto interessanti le recenti esperienze di *“Ecological Urbanism”* portate avanti da alcuni progettisti in ambito internazionale. Per un approfondimento si veda la raccolta di progetti e sperimentazioni di Mostafavi M., Doerthy G., 2016, *“Ecological Urbanism”*, Revised, Germany.

- [10] <https://www.comune.capodorlando.me.it/home-2/1177-ripresi-i-lavori-a-san-gregorio-per-il-ripristino-del-muro-sul-lungomare-nella-prima-settimana-di-maggio-la-gara-per-il-ripascimento>
- [11] <https://www.snpambiente.it/2019/09/17/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2019/>
- [12] https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2016/05/30/abusivismo-ruspa-in-valle-dei-templi_97eaa538-f313-44°1-8bc5-17352°90a006.html